



## Lo scandalo mondiale dell'acqua

**S**ecundo le Nazioni Unite, più di 1,1 miliardo di persone non hanno accesso all'acqua potabile e 2,6 miliardi sono privi di servizi sanitari con conseguenze disastrose per l'igiene e la salute. Circa 34.000 persone di cui 4.500 bambini muoiono ogni giorno di malattie legate a questa situazione. Sono prive di un accesso all'acqua perché sono povere e non perché l'acqua sia insufficiente. E' infatti convinzione comune, e molti la pensano così, che ci saranno sempre dei poveri e che di conseguenza in futuro saranno sempre miliardi gli esseri umani senza accesso all'acqua nella quantità e nella qualità indispensabili alla vita. Stesso fatalismo permane per ciò che riguarda la degradazione crescente delle risorse idriche del Pianeta, (prelievi eccessivi, inquinamento, sprechi...) ed i pericoli di rarefazione dell'acqua legati al cambiamento climatico. Si assiste, tuttavia, ad una presa di coscienza forte dell'emergenza di sviluppare delle soluzioni concrete efficaci nel breve e nel lungo termine, al Nord come al Sud del mondo. Gli ultimi grandi incontri sulla tematica dell'acqua come i Forum Alternativi Mondiali dell'acqua (FAME) del 2003 (Firenze) e del 2005 (Ginevra), oltre ai Forum Mondiali dell'acqua ufficiali di Tokio (2003) e di Città del Messico (2006), hanno messo in luce la gravità della crisi idrica mondiale, che alcuni hanno chiamato "la bomba idrica". E' emersa con forza la necessità di una grande politica di trasformazione radicale delle tendenze attuali. L'acqua è stata al centro delle preoccupazioni e delle proposte dei Forum Sociali Mondiali di Bamako e di Caracas nel 2006 e più recentemente di Nairobi (gennaio 2007). Da tutte le parti è stata sottolineata l'importanza cruciale della partecipazione e del coinvolgimento dei cittadini alla soluzione dei problemi. Così, il Forum Mondiale dei Parlamentari come il Forum delle Autorità locali che hanno avuto luogo nella cornice del Forum di Nairobi hanno espresso un sostegno forte in favore dell'organizzazione dell'Assemblea Mondiale degli Eletti e dei Cittadini per l'Acqua (AMECE).

segue a pagina 111

## Il documento (aperto) dei Social forum europei per rilanciare il Trattato dell'Unione

# Da sinistra e dai movimenti Proposte per una Costituzione

di **Roberto Musacchio** e **Franco Russo**

**D**opo quasi quattro anni di lavoro - nelle assemblee dei Social Forum europei e tramite gli Economic Partnership Agreement (Epa), nei seminari di Salonicco, Roma e Firenze, nel network europeo che ha visto coinvolti associazioni, sindacati, social forum dell'Est e dell'Ovest - è stato redatto un progetto di Carta dei principi dell'altra Europa. La presentiamo qui come invito alla discussione più larga su scala nazionale e continentale, con l'obiettivo di affinarla ulteriormente, ma soprattutto per continuare la diffusione dell'eu-

**Ci si è confrontati e divisi sul Trattato di Giscard, se fosse un passo in avanti o la riaffermazione del primato del mercato a scapito dei diritti**

ropoismo di sinistra e della consapevolezza di essere chiamati a una sfida storica, quella del processo costituente di un'altra Europa possibile. Dopo la vittoria del No nei referendum popolari in Francia e in Olanda, ha conosciuto una forte accelerazione - in parallelo alle mobilitazioni europee degli ultimi anni del XXI secolo contro la guerra il liberismo e il razzismo e a quelle di questi ultimi mesi contro la privatizzazione dei servizi pubblici e per la garanzia dei diritti universali (per il ritiro della direttiva Bolkestein e la cittadinanza europea di residenza) - il percorso di elaborazione e scrittura della Carta dei principi dell'altra Europa, giunta ora a una prima definizione. I movimenti antiliberisti non hanno commesso gli errori della sinistra storica, che - con l'eccezione di limitati settori dell'azionismo e del socialismo - dinanzi alla sfida europeista di Schuman, Adenauer e De Gasperi si rinchiuse nei confini dello Stato

nazionale (e nel "campo socialista", cioè sotto le ali di Stalin). Oggi i movimenti sociali stanno costruendo un europeismo di sinistra, per conquistare i diritti universali - sociali, politici e culturali - e una democrazia sovranazionale. I Social Forum Europei hanno costituito uno spazio pubblico sovranazionale, dove democraticamente si è cominciato a "costruire" mediante pratiche discorsive il "popolo europeo" - senza cadere in visioni organicistiche o naturalistiche del demos. La Carta dei principi è uno sforzo, innanzitutto culturale, per far dotare in modo autonomo i movimenti antiliberisti di un orizzonte di valori comuni, non elaborati nelle stanze dell'accademia, o da intellettuali, ma "estratti" dalle pratiche di movimento contro la guerra, il razzismo, il liberismo. Ci siamo interrogati in questi anni di discussione e di "critica pratica" su quali fossero i fondamenti delle mobilitazioni di questo inizio di secolo, di quali fossero i punti di orientamento che presiedono alle diffuse lotte contro la globalizzazione capitalistica, e al contempo quali potessero essere i pilastri dell'altra Europa possibile. Non, però, un esercizio di sola cultura politica, ma elaborazione di un progetto da contrapporre ai disegni dell'élites europee protese a realizzare la «società commerciale mondiale» e la governance sovranazionale.

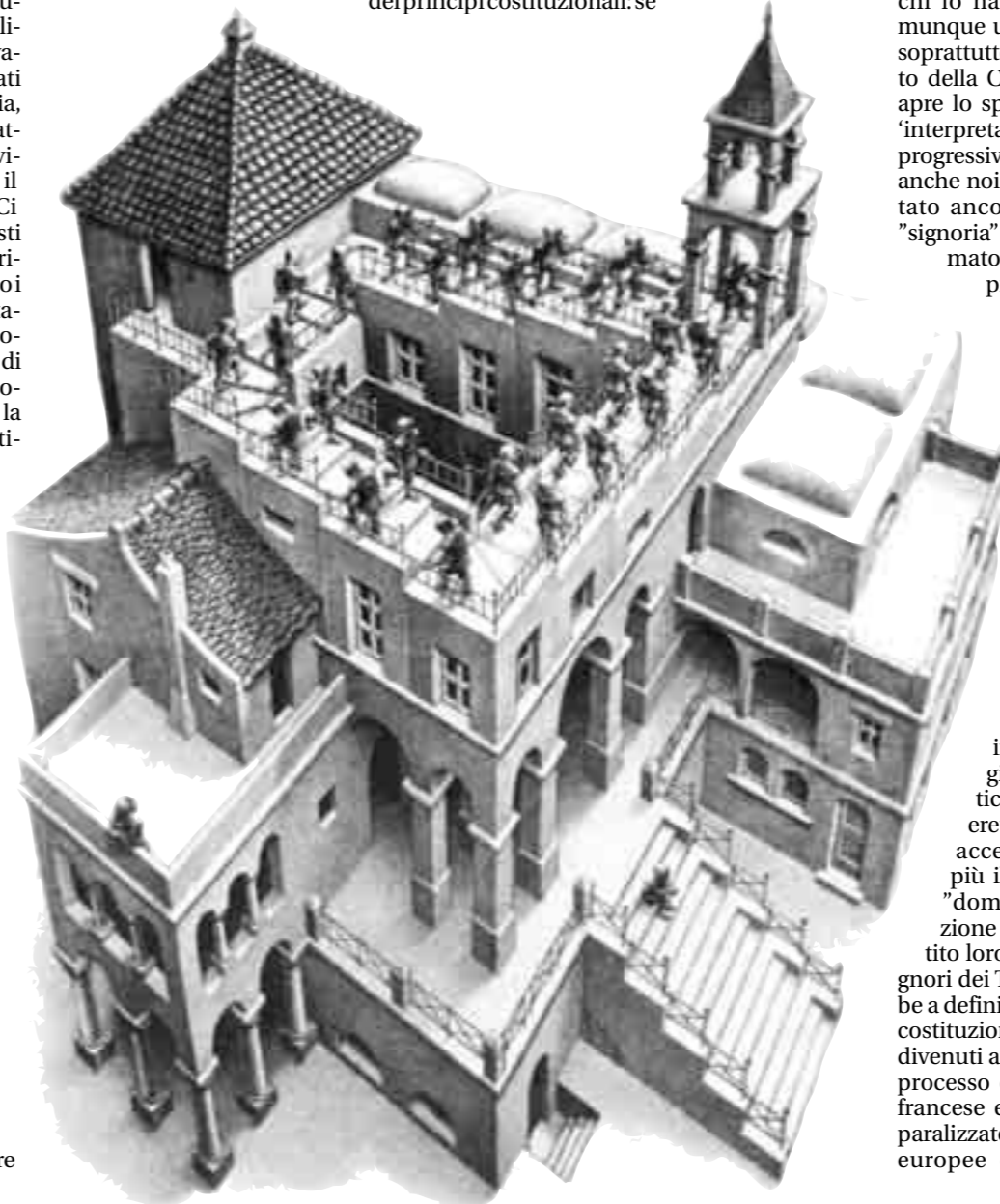
I movimenti sociali antiliberisti hanno, con la Carta dei principi, individuato i fondamenti su cui erigere la casa europea, pronti a sfidare le élites dirigenti anche sul terreno costituente. La Carta non è un progetto chiuso, definitivo; è uno strumento di confronto, di reciproca acculturazione, di approfondimento di temi strategici, un working in progress per dare

dimensione costituente alle lotte europee contro la globalizzazione liberista. E' uno strumento di lavoro, che si modellerà ancora secondo le istanze e le idee dei soggetti che si battono per l'altra Europa. La Carta dei principi è l'espressione di un vero lavoro collettivo in cui sono confluite sensibilità, esperienze, vocazioni culturali dei diversi soggetti e persone, per questo essa presenta formulazioni a volte approssimate, forse anche lacune, ma nei principi basilari - espressi fin dall'Introduzione - c'è unani-

mità di intenti, chiarezza e nettezza anche di scrittura. Non vi si trovano le proposte politiche, perché non sta al network della Carta definirle, ma soprattutto perché si è voluto porre l'accento sulla necessità di contrapporsi ai, e di "attaccare" direttamente i Trattati che sono assurti a "costituzione materiale" dell'Unione europea. Il movimento "altermondialista" europeo ha criticato metodi e contenuti del "Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa". Si è insistito sempre sulla necessità di un coinvolgimento delle/dei cittadine/inell'elaborazione dei principi costituzionali: se

**Oggi chiediamo che il Trattato sia scritto dal Parlamento europeo con il coinvolgimento dei popoli, dei parlamenti nazionali e dei movimenti**

ILLUSTRAZIONE DI ESCHER



la questione della Costituzione è quella dell'istituzione di un ordinamento giuridico in cui si affermino i diritti universali delle persone, e che fa discendere da ciò l'organizzazione dei "poteri", si può affermare per questo che i movimenti stanno conducendo di fatto una "lotta per la costituzione europea". Nelle assemblee generali, nei seminari, nei workshop dell'Fse ci si è confrontati e divisi sulla valutazione del Trattato costituzionale - c'è chi lo ha considerato comunque un passo in avanti soprattutto per l'inserimento della Carta di Nizza che apre lo spazio per una sua interpretazione evolutiva e progressiva, e chi, fra questi anche noi, ha visto nel Trattato ancora riaffermata la "signoria" degli Stati e il primato del mercato a scapito dei diritti - , ma comune è stato il giudizio che la sua firma (Roma, 29 ottobre 2004) e le ratifiche non avrebbero comunque chiuso il processo costituente. Nei movimenti esplicita è stata la critica del modo d'essere della Convenzione presieduta da Giscard d'Estaing, perché se ne è contestata innanzitutto la legittimità democratica. Gli Stati si sono eretti a "costituenti", accentuando ancor più il proprio ruolo di "domini" della produzione normativa, garantito loro dai Trattati. I "signori dei Trattati", come ebbe a definire gli Stati la Corte costituzionale tedesca, sono divenuti anche "signori" del processo costituente. Il No francese e olandese hanno paralizzato le classi dirigenti europee divise sul modo

stesso di procedere nella questione del Trattato, intenzionate comunque a seguire il metodo intergovernativo per riaffermare l'egemonia dei governi. La democrazia costituzionale europea - questa la visione prevalente dell'Fse - può essere istituita solo attraverso un processo di conquista dei diritti universali che fondano al contempo una cittadinanza e uno spazio pubblico europeo, in cui si possa svolgere una democrazia "multilivello". In Italia la rete della Carta dei principi ha visto la partecipazione di esponenti di Fiom, Cgil, Arci, Attac, Legambiente, Cobas, Mfe, Magistratura Democratica, Global Europe, Giuristi Democratici, Transform, Fp Cgil, Re e di singole persone, tutte impegnate nel progetto dell'altra Europa.

Il progetto di Carta dei principi dell'altra Europa sarà presentata a Roma oggi (sabato 17 marzo, ndr), nella sede italiana della rappresentanza del Parlamento Europeo e poi a Bruxelles, prime occasioni per approfondirlo nei suoi contenuti e per confrontarsi sulle iniziative per contrastare in modo efficace il metodo intergovernativo per dare vita a processi democratici, che vedano cittadini/e e istituzioni rappresentative sostituirsi ai governi. Abbiamo bisogno di "atti ardit", per riprendere l'espressione della Dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950, che oggi significano conferire potere al parlamento europeo che, con il coinvolgimento dei popoli e dei parlamenti nazionali, elabori un progetto di Costituzione sottoponendolo poi a referendum europeo per la sua approvazione. La Carta dei principi è un contributo di idee e valori a una Costituzione europea, che scaldi i Trattati non definendo solo l'organizzazione e le procedure degli organi, bensì statuendo in primo luogo i diritti universali delle persone, native o non, che vivono in Europa.

## Diritti sociali fondamentali e un' economia che promuova servizi e beni comuni. Terra, acqua, aria, energia

# Un'altra Carta costituzionale Per l'Europa dei diritti e dei popoli

di **Rete europea dei social forum**

**L**«no» al Trattato costituzionale dei referendum francese e olandese, nella primavera del 2005, non rappresenta il fallimento dei popoli e dell'Europa, ma il segnale di una crisi duplice: quella dell'orientamento neoliberale della costruzione europea e quella del processo non democratico, basato su intese tra Stati, senza l'intervento dei popoli. Le élites hanno preteso di esercitare un potere costituente che non appartiene loro, attraverso il «trattato che istituisce una costituzione per l'Europa», criticato dai movimenti sociali antiliberisti sia per i metodi che adotta, sia per i contenuti. Occorre colmare il deficit democratico che caratterizza l'attuale costruzione dell'Unione europea. Le mobilitazioni europee dei primi anni del ventesimo secolo contro la guerra, il liberismo e il razzismo, quelle contro l'annullamento delle conquiste sociali, la privatizzazione dei servizi pubblici e a favore della garanzia dei diritti universali, hanno spianato la strada all'elaborazione di un progetto di «Carta dei principi dell'altra Europa», che vogliamo sottoporre a discussione pubblica. I principi dell'altra Europa sono di pari importanza e si basano su: la pari dignità tra le persone e l'invulnerabilità di ciascuno, che tutte le istituzioni devono rispettare. La pace, la libertà, la giustizia e la si-

urezza, considerati beni individuali e collettivi, la parità, in primo luogo tra donne e uomini, garantendo nel contempo la diversità della democrazia e la partecipazione - la cittadinanza europea di residenza i diritti sociali, il diritto al lavoro e i diritti del lavoro, unica soluzione per sradicare la povertà, l'esclusione e le privazioni, un'economia socialmente equa, sostenibile da un punto di vista ambientale e gestita in maniera democratica.

Lo spazio europeo non si identifica con lo spazio dell'Unione europea: il processo di allargamento compiuto attraverso politiche neoliberiste provoca nei paesi dell'Europa orientale (ma anche occidentale) disoccupazione, povertà, esclusione, oltre ad alimentare lo sciovinismo.

La costruzione delle Comunità europee e dell'Unione europea ha accentuato, con il passare del tempo, la supremazia dei governi e il ruolo centrale del mercato e delle imprese private, i pilastri sui quali sono state strutturate le relazioni economiche e sociali, oltre che le stesse istituzioni. Ormai ci si trova di fronte a una «costituzione economica», dato che le leggi di mercato, che costituiscono il cuore dei trattati, prevalgono sulle decisioni pubbliche democratiche, in contrapposizione evidente con gli stessi principi ispiratori delle carte costituzionali del ventesimo secolo.

Al contrario, bisogna affermare la priorità dei diritti sociali fondamentali, che richiedono un'altra economia in grado di promuovere i beni comuni naturali (la terra, l'acqua, l'aria e l'energia) e i servizi pubblici. Occorre avviare di nuovo un vasto processo di riappropriazione sociale (nuove forme di proprietà sociale) per soddisfare tutti i bisogni sociali e

**Pari dignità tra le persone, invulnerabilità di ciascuno, la pace, la libertà, la giustizia e la sicurezza, considerati beni individuali e collettivi, la parità tra donne e uomini**

consentire uno sviluppo ambientale sostenibile.

L'Europa che vogliamo si basa sulla preminenza dei diritti di ciascuno e ciascuna, e sul principio fondamentale della partecipazione diretta dei cittadini e delle cittadine alle decisioni pubbliche e collettive. L'Europa deve essere un'unione di popoli liberamente associati, basata sulla democrazia costituzionale e su uno spazio pubblico che travalichi le frontiere, caratterizzato dalla democrazia a ogni livello.

**Europa e mondo**  
L'altra Europa si basa sulla pace e sul riconoscimento della diversità universa-

le. Rifiuta qualunque strategia di prevaricazione economica o militare e qualunque forma di razzismo e di sciovinismo. L'altra Europa contribuisce alla costruzione della giustizia globale: riconosce e valorizza le differenze culturali e storiche, in un quadro di uguaglianza dei diritti individuali e collettivi. Le nuove radici dell'Europa hanno quindi un carattere meticcio, a cui contribuisce in gran misura la presenza dei migranti: la violenza esercitata sui migranti in nome delle frontiere istituzionali è inaccettabile.

L'esperienza storica coloniale europea, interna ed esterna, caratterizzata dalla dominazione politica e sociale, dal saccheggio delle risorse, da guerre che hanno provocato milioni di vittime, impone all'Europa delle responsabilità in merito alla condizione economica e sociale di gran parte del mondo, in particolare del sud.

Il principio di solidarietà e il rispetto devono guidare le relazioni tra i paesi dello spazio europeo e tutti gli altri paesi. L'Europa ha l'obbligo di agire, cosciente di un interesse comune, per l'affermazione dei diritti sociali ed economici globali. L'Europa sostiene il diritto dei popoli di disporre di loro stessi e di determinare le proprie scelte in materia economica, sociale, culturale e ambientale. Si impegna a garantire la sovranità dei popoli sulle loro risorse naturali e sul

loro ambiente. Il diritto umano alla realizzazione personale è inalienabile, quanto gli altri diritti fondamentali. L'Europa che sosteniamo partecipa alla creazione di un nuovo ordine economico internazionale, che risponde a tale esigenza che sviluppa, in questo quadro, una cooperazione che prende in considerazione la disparità delle condizioni e fa valere la necessaria uguaglianza dei diritti. La cancellazione del debito estero dei paesi poveri è una misura necessaria e urgente. Gli accordi economici devono prendere in considerazione e favorire l'applicazione reciproca dei diritti umani secondo le regole e le convenzioni internazionali. L'Europa sostiene il progetto di tassazione internazionale sui movimenti di capitale e si oppone alla loro libera circolazione. Sostiene la formazione di relazioni economiche regionali contrapposte alle logiche liberiste. L'altra Europa rifiuta la legge del «libero mercato» e l'esistenza della lex mercatoria dominante che da esso deriva. Il corpus del diritto internazionale è unico e prezioso per gli Stati e per le istituzioni internazionali finanziarie, economiche, sociali e politiche. L'altra Europa si impegna per integrare nel quadro dell'ONU, democratizzata e riformata radicalmente, tutte le istituzioni internazionali esistenti.

segue a pagina 111

La Costituzione è l'anima di una società. La grande tradizione democratica contro il darwinismo economico

“Unione dei popoli liberamente associati L'Europa è spazio pubblico di democrazia”

segue dalla prima

**■ Pace e sicurezza**  
L'Europa è fondata sulla pace, che è l'unica sicurezza. La nostra Europa ripudia la guerra come metodo di soluzione dei conflitti internazionali e riconosce la pace come diritto fondamentale degli esseri umani e dei popoli. La nostra Europa svolge un ruolo attivo per la difesa e la promozione dei valori universali che costituiscono la base di una pace duratura: dignità, libertà, uguaglianza tra tutti gli esseri umani, diritti umani sociali, economici e democratici.

La nostra Europa si impegna a favore della costruzione della pace, lotta contro ogni forma di discriminazione, ingiustizia, sfruttamento, esclusione e minaccia, e utilizza il diritto internazionale, il negoziato politico e la diplomazia come suoi strumenti fondamentali. Respinge qualunque tentativo, proveniente dall'intero o dall'esterno, che miri a trasfonderla in un potere militare su scala mondiale.

L'Europa che vogliamo riconosce il diritto di tutti i popoli all'autodeterminazione garantendo i diritti delle minoranze alla loro diversità. In virtù di tale diritto, i popoli devono essere liberi di decidere della loro autonomia politica e della loro sovranità nei settori economici, sociali e culturali. La nostra Europa riconosce il diritto degli esseri umani e dei popoli a resistere all'oppressione e alle ingiustizie, con qualunque mezzo che non comporti la violazione di diritti umani universali.

Per tale ragione, la nostra Europa sostiene le varie iniziative per la creazione di un sistema di giustizia internazionale, che consenta di sanzionare gli Stati e tutti i soggetti responsabili di crimini di guerra. Ribadiamo che l'altra Europa si impegna per integrare nel quadro dell'Onu, democratizzata e riformata radicalmente, tutte le istituzioni internazionali esistenti.

L'Europa si impegna a favore dell'impegno attivo delle istituzioni internazionali contro qualunque forma di oppressione militare, sociale ed economica e rifiuta per principio l'impiego della forza militare. Per tale ragione, è a favore del

**«La cittadinanza europea di residenza, il diritto al lavoro e i diritti del lavoro per sradicare la povertà, l'esclusione e le privazioni. Un'economia socialmente equa, sostenibile e democratica»**

superamento della NATO e di tutte le altre alleanze militari, nonché dell'abolizione di tutte le basi militari straniere nel mondo. L'Europa rifiuta la guerra «umanitaria» e «preventiva», poiché la guerra non riesce mai a risolvere i problemi, ma non fa altro che provocare nuove violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale. Per le medesime ragioni, respinge qualunque forma di dominazione coloniale e imperialista.

L'Europa rifiuta l'uso e la produzione di armi nucleari, di armi di distruzione di massa, nonché la tortura, la pena di morte e qualunque trattamento degradante. Si impegna a favore del disarmo e della smilitarizzazione, per costruire un mondo e una società aperti e accoglienti, che assicurino la libertà di circolazione e di stabilimento degli esseri umani. Per creare le condizioni necessarie a un ordine internazionale pacifico e democratico, la nostra Europa promuoverà una politica mondiale di cooperazione allo sviluppo, garantita dai trattati bilaterali e multilaterali che rafforzano i diritti politici, economici e sociali dei cittadini.

La nostra Europa riconosce il diritto degli esseri umani e delle comunità a una vita libera da qualunque aggressione, pericolo e minaccia: la sua sicurezza è una conseguenza della sicurezza degli altri. Per questo motivo, realizza una sicurezza comune e interdipendente. In nome di tali principi, la nostra Europa si astiene da qualunque minaccia o azione offensiva e si adopera a favore della prevenzione dei conflitti, di soluzioni pacifiche e dell'umanizzazione delle relazioni internazionali.

**■ Uguaglianza, differenza, diversità**  
La nostra Europa rispetta e ga-

rantisce, in tutte le attività, il principio della parità tra cittadini/e nel rispetto della loro differenza e diversità. L'Europa riconosce e garantisce il diritto a uno status di parità tra donne e uomini in tutti i settori della vita politica e sociale, nonché la libertà di orientamento sessuale. L'Europa è contraria alla mercificazione delle relazioni sessuali e garantisce i diritti delle persone che si prostituiscono. Tutti i cittadini partecipano su un piano di assoluta parità alla vita politica. Le istituzioni pubbliche adottano misure speciali per accelerare la pari partecipazione delle donne e degli uomini, in seno alle istituzioni e agli organismi politici e sociali.

Qualunque persona risieda stabilmente nel territorio dell'Europa ne ottiene la cittadinanza, con tutti i diritti afferenti. Tutte le istituzioni pubbliche devono garantire i diritti umani e la libertà delle donne, la libera disposizione del loro corpo, in particolare il diritto all'aborto, alla contraccezione, alla maternità e al ricorso alla fecondazione artificiale. Tali istituzioni devono contrastare qualunque forma di patriarcato. Le istituzioni pubbliche si impegnano a porre fine alla tratta degli esseri umani e alla schiavitù, in tutte le sue forme. L'Europa si impegna a intervenire con determinazione contro il razzismo e l'antisemitismo, oltre che contro l'islamofobia. Le istituzioni pubbliche assumono e favoriscono ogni iniziativa che miri a porre fine alla violenza sessista contro le donne e i bambini, dentro e fuori la famiglia.

L'Europa afferma la laicità delle istituzioni pubbliche. Garantisce la dignità e la libertà di coscienza di ogni cittadino, indipendentemente dall'origine, dalle opinioni o dalle convinzioni, la libertà delle pratiche religiose individuali e collettive, nel rispetto di tutti i cittadini. L'Europa riconosce il principio di libertà di stabilimento e di libera circolazione delle persone, garantendolo come diritto universale. Garantisce inoltre il diritto d'asilo. Tutti i popoli hanno diritto all'autodeterminazione, nel rispetto dei diritti fondamentali di ognuno. Ogni persona che appartenga a una minoranza nazionale avrà il diritto di scegliere liberamente di essere trattato come tale, senza che da questa scelta, o dai comportamenti legati a tale scelta, derivi alcun inconveniente. La lingua madre degli allievi e degli studenti delle scuole pubbliche è rispettata e tenuta in considerazione, e il suo insegnamento viene facilitato. Le istituzioni pubbliche contribuiscono con le loro azioni a superare le barriere materiali, culturali, simboliche e linguistiche che esistono tra i popoli.

**■ Sulla democrazia**  
L'Unione europea non è governata in maniera democratica: i

poteri esecutivi, attraverso il Consiglio dei ministri e i Consigli europei, gestiscono la "cosa pubblica" senza controlli né responsabilità politiche. La Commissione europea, custode delle regole di mercato definite dai trattati, ha il monopolio dell'iniziativa legislativa di cui il Parlamento europeo è privo.

Vogliamo affermare la preminenza dei popoli, in quanto fonti insostituibili di legittimità democratica, e la partecipazione dei cittadini, in quanto principio democratico fondamentale nel processo decisionale che li riguarda. Occorre avviare un processo costi-

**«L'Europa è fondata sulla pace, ripudia la guerra come metodo di soluzione dei conflitti internazionali e svolge un ruolo attivo per la difesa e la promozione dei valori universali che sono la base di una pace duratura»**

chizzata tra i vari livelli. Ne deriva che la strutturazione delle istituzioni deve basarsi sul dialogo e la cooperazione paritaria, invece che sulla gerarchia tra le varie autorità politiche o giurisdizionali, nazionali ed europee. In ogni circostanza, i cittadini intervengono nelle grandi scelte politiche economiche e sociali. Per questa ragione, eleggono e controllano i loro rappresentanti. A ogni livello di competenza, gli organi di governo sono responsabili nei confronti delle istituzioni rappresentative. Queste ultime devono esercitare l'iniziativa legislativa e il controllo politico, insieme ai cittadini e alle istituzioni nazionali, regionali ed locali.

Per garantire un'Europa realmente democratica, il diritto di informazione e di libertà di comunicazione devono essere considerati diritti politici fondamentali di tutti gli individui. Essi garantiscono la loro autonomia di comunicare, di informarsi, di formarsi liberamente e di far parte in modo paritario delle reti di informazioni e di comunicazione della sfera pubblica europea.

**■ Diritti socio-economici**  
La parità dei diritti e la solidarietà costituiscono una colonna portante della nostra Europa. Garantiscono la coesione sociale delle nostre società. I diritti socio-economici sono stati ottenuti attraverso la mobilitazione sociale e sono sanciti dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite del 1948, dai patti dell'Onu sui diritti economici e sociali del 1966, dalle convenzioni dell'Oil, dalla Carta sociale europea di Torino del 1961, dalla Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori del 1989. La difesa e lo sviluppo dei diritti socio-economici costituiscono uno degli obiettivi della nostra Europa. L'Europa è, a tutti i livelli, solidalmente responsabile della garanzia reale ed effettiva di tali diritti, secondo il principio di indivisibilità e di universalità. Tali diritti fanno parte integrante dei diritti fondamentali.

I diritti enunciati devono essere azionabili in via giurisdizionale, davanti ai giudici europei e nazionali. Qualunque atto delle istituzioni europee che violi il contenuto essenziale di tali diritti deve poter essere annullato da parte della Corte europea, oltre a poter essere applicato dai giudici nazionali. L'accesso alla giustizia, in particolare da parte delle persone economicamente più deboli, viene garantito. Il rispetto dei diritti socio-economici si basa su diversi principi. Principio di non regresso sociale: nessuna decisione europea può rimettere in causa quanto già conquistato e i diritti sociali ed economici riconosciuti dalla normativa e dai

contratti collettivi di lavoro nazionali.

Principio della convergenza verso l'alto delle norme che consentono un rafforzamento delle tutele giuridiche concesse ai lavoratori, invece dell'allineamento sul minimo comune denominatore delle normative nazionali. Il fondamento della nostra Europa è il rispetto dei diritti e della dignità dei/delle lavoratori/trici, qualunque sia la loro condizione lavorativa. L'uguaglianza, la cooperazione, la solidarietà, la definizione democratica dei bisogni e dei diritti sociali, sono i valori superiori dell'Europa che sostituiscono la concorrenza e il libero scambio. Ogni cittadino europeo ha il diritto di beneficiare di una buona qualità della vita, che lo protegga dalla povertà e dall'esclusione e gli consenta di partecipare a pieno titolo alla vita sociale e culturale: ciò implica sradicare la disoccupazione, la precarietà, la povertà e qualunque forma di esclusione. Saranno stabilite norme comuni per i salari e le entrate, al di sotto delle quali non si possa scendere, per tenere conto del livello di sviluppo e di quanto conquistato da ciascun paese. In funzione di ciò, sarà definito un reddito minimo garantito a livello individuale, oltre a un salario minimo.

**«L'Europa rifiuta l'uso e la produzione di armi nucleari e di distruzione di massa, nonché la tortura, la pena di morte e qualunque trattamento degradante. Si impegna a favore del disarmo e della smilitarizzazione»**

Il diritto a un lavoro e a un salario dignitoso devono essere integrati dal divieto di qualunque discriminazione per motivi legati alla religione, al sesso, all'orientamento sessuale, alle convinzioni politiche o al paese di origine. Il principio: «parità di retribuzione per lavoro di pari valore» deve diventare una realtà. Tutti hanno il diritto di scegliere liberamente la propria professione. La riduzione dell'orario di lavoro sarà un obiettivo per tutta l'Europa, partendo dalla diffusione generalizzata delle 35 ore. L'Europa opera a tutti i livelli affinché il contratto di lavoro stabile a tempo indeterminato diventi la norma in tutta Europa.

E' vietato qualunque licenziamento arbitrario. Il diritto degli azionisti di chiudere le imprese unicamente per il loro profitto sarà vietato. Qualunque piano di licenziamenti deve essere accompagnato da garanzie per i dipendenti in materia di formazione, di mantenimento del reddito e di reinserimento nel mondo del lavoro.

Il lavoro notturno è vietato ai minori di 18 anni.

L'Europa riconosce tra i suoi valori fondamentali il dialogo sociale, la libertà sindacale e di associazione. Tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici hanno: - il diritto di scegliere ed eleggere liberamente i loro rappresentanti, - il diritto alla contrattazione collettiva a livello di impresa e di settore di attività, a livello nazionale ed europeo, - il diritto di validare i contratti collettivi che li riguardano, - il diritto di sciopero, anche per motivi solidaristici o politici, a livello locale, nazionale ed europeo. Le serrate sono vietate.

La giusta rappresentanza e la democrazia sul luogo di lavoro e in seno ai sindacati costituiscono diritti fondamentali a tutti i livelli. La rappresentanza dei/delle lavoratori/trici e sindacale eletta democraticamente a livello europeo è un elemento della democrazia europea.

Lavoratori di un'impresa o di un gruppo industriale con vari stabilimenti in Stati diversi hanno il diritto di creare un consiglio d'impresa europeo (Cie). Il Cie ha il diritto d'informazione, di consultazione preliminare, nonché il diritto di intervenire nelle decisioni datoriali che riguardano gli effettivi, le condizioni di lavoro e le scelte economiche dell'impresa. Per garantire a tutti gli stessi diritti, le imprese appaltatrici sono rese responsabili dei lavoratori delle rispettive imprese subappaltatrici.

La sicurezza sociale, l'indennità di disoccupazione e le pensioni si baseranno, per quanto attiene al loro funzionamento e al loro finanziamento, su una logica pubblica solidale, al contrario di quanto avviene quando si fa ricorso a sistemi di individualizzazione derivati dal mercato (fondi pensione, assicurazioni, ecc.). Il sistema pubblico (la sicurezza sociale) dovrà garantire un livello di vita decoroso a tutti, indipendentemente dagli eventi aleatori che caratterizzano l'esistenza.

Per garantire il rispetto effettivo dei diritti enunciati in tale Carta, l'Europa stabilirà, a tutti i livelli, le politiche economiche e sociali più adatte. In particolare, l'armonizzazione delle politiche fiscali e una politica dei servizi pubblici, non assoggettati alla concorrenza, consentirà di porre fine al dumping fiscale e sociale.

**■ Servizi pubblici**  
La difesa dei servizi pubblici deve essere al centro delle proposte dell'altra Europa. Nonostante le differenze di organizzazione che possono emergere nei vari paesi, i servizi pubblici non devono rispondere alla logica della concorrenza e della ricerca del profitto. Devono invece garantire la soddisfazione dei diritti fondamen-

tali e l'accesso a tutti i beni comuni dell'umanità. I servizi pubblici devono essere orientati a una gestione democratica pubblica. Devono dar luogo a un processo di riappropriazione, consentendo la soddisfazione dei bisogni delle persone attraverso la realizzazione di un processo di definizione e di controllo di tali bisogni da parte dei cittadini, a tutti i livelli a cui vengono perseguiti gli obiettivi dei servizi pubblici. Ciò riguarda la salute, l'istruzione, gli alloggi, oltre ai trasporti e a tutti i moderni mezzi di comunicazione. La mercificazione e l'impoverimento della conoscenza,

**«Il sistema pubblico dovrà garantire un livello di vita decoroso. Armonizzazione delle politiche fiscali e servizi pubblici non assoggettati alla concorrenza, per porre fine al dumping fiscale e sociale»**

dell'istruzione e della ricerca, devono cessare. L'istruzione deve essere considerata un diritto fondamentale, garantito a tutti, e accompagnato allo sviluppo culturale effettivo di ognuno. L'Europa deve sostenere un sistema scolastico pubblico - che consenta l'emancipazione sociale e culturale di ciascuno e superi la concezione non ugualitaria della nostra società; il sistema scolastico deve promuovere l'inclusione sociale ed evitare la selezione sociale. Non deve creare discriminazioni basate sulle origini, le classi sociali, le capacità fisiche e il sesso. Che si tratti di allievi provenienti da famiglie di emigranti, di handicappati fisici o di persone che subiscono l'esclusione sociale, essi devono comunque essere integrati nel sistema scolastico normale e non allontanati attraverso percorsi di studio diversi; - favorisca una partecipazione attiva degli allievi durante gli studi, nonché il rispetto del tempo necessario a ciascuno per l'apprendimento;

- sia completamente laico e non accetti negli istituti pubblici l'insegnamento propagandistico e l'insegnamento religioso. E' necessario garantire la completa indipendenza della formazione e della ricerca agli studenti, agli insegnanti, ai ricercatori, nei confronti sia delle imprese, sia del potere politico. La ricerca deve disporre di mezzi pubblici sufficienti per raggiungere i propri obiettivi (produzione e diffusione delle conoscenze, formazione per e attraverso la ricerca, competenza). Il sistema sanitario deve essere pubblico, gratuito e generalizzato a tutti. Deve rispettare l'integrità fisica e psichica dei cittadini e del personale sani-

ario. Le istituzioni incaricate della gestione del sistema sanitario devono coinvolgere tutto il personale medico e i cittadini. In particolare, devono promuovere la partecipazione attiva dei cittadini nella gestione del sistema sanitario. Tutti devono poter accedere ad alloggi veri, grazie a servizi pubblici dotati di mezzi finanziari e giuridici per promuovere politiche massicce di costruzione degli alloggi sociali e per contrastare la speculazione immobiliare e fondiaria.

**■ Ambiente**

La logica del liberismo è per sua natura dissipatrice e predatrice. Al suo posto, sarebbe opportuno realizzare una concezione radicalmente diversa di sviluppo: improntato al risparmio per quanto riguarda le risorse naturali, rispettoso dell'ambiente, incentrato sullo sviluppo delle capacità umane e il rispetto della diversità culturale, la protezione dell'ambiente naturale, la sicurezza marittima.

Le risorse naturali sono soggette sempre di più agli attacchi del mercato. Oggi i danni sono notevoli e minacciano la possibilità di vita umana sul nostro pianeta. Occorre intervenire con urgenza affinché le attività economiche e sociali rispettino la riproduzione dei cicli naturali, la conservazione e la protezione dell'ambiente per le generazioni future e il risparmio delle risorse non rinnovabili, al fine di garantire il diritto di accesso a tutti. Una prima tappa per l'Europa è il rispetto, da parte di tutti i paesi, del trattato di Kyoto. Le risorse naturali, beni comuni dell'umanità

Queste risorse non devono essere coperte da diritti di proprietà intellettuale e da brevetti. Restando al di fuori dell'ambito privato e commerciale, devono essere gestite da politiche pubbliche e prevedere la partecipazione dei cittadini. Non devono rientrare nell'ambito di applicazione dei trattati commerciali.

L'acqua è un bene comune e l'accesso all'acqua potabile è un diritto fondamentale di cui tutti devono beneficiare. La distribuzione dell'acqua deve essere assicurata dalle istituzioni pubbliche e la sua gestione deve prevedere la partecipazione dei cittadini. Il consumo di energia deve essere oggetto di cambiamenti radicali. Si impongono nuove scelte nell'ambito dei principi seguenti: risparmi notevoli di energia, diversificazione delle risorse e priorità alle energie rinnovabili e sostenibili. Per risparmiare energia, occorre incoraggiare i trasporti non inquinanti e sviluppare i trasporti pubblici.

Inoltre, le zone abitate devono rispettare norme ambientali severe. I rischi ambientali devono essere tenuti in considerazione nelle politiche in materia di sanità pubblica. Occorrono regole che stabiliscano limiti severi per le industrie inquinanti, in particolare per quanto attiene alla produzione e alla commercializzazione di sostanze chimiche. Le istituzioni pubbliche devono garantire un'alimentazione sana e sufficiente quale diritto fondamentale della persona.

Di fronte a società multinazionali che sfruttano i contadini, è necessario applicare regole pubbliche per scoraggiare tali pratiche. Al contrario, si devono favorire i sistemi agricoli non inquinanti che favoriscono il lavoro rispetto al capitale, oltre ai circuiti brevi di distribuzione. Le pratiche agricole inquinanti devono essere scoraggiate. La produzione di Ogm deve essere vietata (se si esclude un ambito estremamente ristretto a fini di ricerca di base).

Il principio di sovranità alimentare, vale a dire il diritto di decidere la propria politica agricola e alimentare, deve essere rispettato da tutte le regioni del mondo e da tutti i paesi. I paesi d'Europa hanno quindi la responsabilità specifica nell'applicazione delle rispettive politiche agricole e dei trattati commerciali nei confronti dei paesi del Sud del mondo. Queste politiche agricole e commerciali devono essere riorientate in maniera sostanziale, per rispettare il principio di sovranità alimentare. Pace, uguaglianza, giustizia, libertà, democrazia, diritti sociali fondamentali. Per un'altra Europa, per un altro mondo solidale, in un ambiente sostenibile.

**Rete europea dei Social forum**

Il manifesto dell'Amece. Una due giorni di iniziative a Bruxelles (e non solo) per difendere il bene primario dell'esistenza

# “La Terra e la sua sorgente di vita” L'Assemblea mondiale degli eletti e dei cittadini per il diritto all'acqua

segue dalla prima

I promotori e gli organizzatori dell'AMECE hanno la convinzione che se non saranno abbandonate le scelte attuali in favore della mercificazione dell'acqua e, più in generale, di tutto ciò che è vivente, in una logica predatrice di sfruttamento-consumistico, le nostre società non riusciranno mai a fare in modo che tutti gli esseri umani abbiano accesso all'acqua potabile ed ai servizi igienici, così come non riusciranno ad impedire l'aggravamento del degrado dell'ambiente naturale del Pianeta. Per di più, le grandi

re al processo di "rinascita della politica", cioè della relazione tra cittadini e istituzioni, attraverso la costituzione di luoghi pubblici dove discutere e fare emergere impegni precisi e comuni di azione miranti a rilevare e difendere la doppia sfida della vita. L'AMECE è il primo appuntamento mondiale - promosso da una quarantina di organizzazioni (ONG, movimenti...) belghe e di altre regioni europee e del mondo, in particolare dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia - dove gli attori implicati daranno priorità non alle affermazioni retoriche di in-

governo dell'acqua, di tutte le acque, a partire dalle comunità locali. ■ **Quattro priorità nell'agenda dell'Amece** Attualmente più di un miliardo di persone non ha accesso all'acqua potabile e circa 3 miliardi di persone non dispongono di servizi igienici. In Africa 300 milioni di persone (il 40% della popolazione) vivono senza un'igiene di base. Dal 1990 questa cifra è cresciuta di 70 milioni. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) stima che la metà della popolazione dei paesi del Sud del mondo, in gran

**Attualmente più di un miliardo di persone non ha accesso all'acqua potabile e circa 3 miliardi di persone non dispongono di servizi igienici. In Africa 70 milioni di persone vivono senza un'igiene di base**

nato esplicitamente nell'ambito degli interventi umanitari tra i diritti umani e di conseguenza è molto raro che si possa domandare ai Governi di rispettarlo. Il riconoscimento del diritto all'acqua, un percorso ad

l'acqua non è però di fatto riconosciuto formalmente negli Accordi internazionali che concretizzano la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Pertanto, l'acqua è la base insostituibile di tutta la vita sulla terra, ed è questo il motivo per cui l'accesso all'acqua deve essere formalmente riconosciuto come diritto umano. Nel 2002 il Comitato dei Diritti Economici, Sociali e Culturali dell'ONU riconosceva il diritto all'acqua ricordando che è "indispensabile per condurre una vita degna ed è una condizione preliminare per la realizzazione degli altri diritti dell'uomo".

che l'accesso all'acqua sia riconosciuto come diritto umano. Al Forum mondiale sull'acqua in Messico, l'ONU ha presentato un consultivo dei fallimenti dei processi di privatizzazione sperimentati ed ha fatto appello ai Governi domandando loro di assumersi la responsabilità dei servizi idrici. Appelli sempre più pressanti si sono fatti sentire per appoggiare l'adozione di una Convenzione d e l e



spetto alle quali l'AMECE dovrebbe prendere degli impegni sono: Costituzionalizzare l'accesso all'acqua. Ciò significa far entrare il principio dell'accesso all'acqua come un "diritto", prima di tutto nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, quindi in una Convenzione internazionale sull'acqua sancita dall'ONU e parallelamente anche nella Costituzione di ogni Paese, nelle carte dei Servizi idri-

co che potranno essere sottoscritte con e fra le collettività locali ed a livello dei singoli bacini. Lanciare, su iniziativa di due/tre governi presenti all'AMECE (in particolare è auspicabile da parte del governo italiano) una campagna che punti al riconoscimento formale da parte dell'ONU del diritto umano all'acqua, il 10 dicembre 2008, in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Spetta in particolare ai Governi nazionali e Regionali garantire il rispetto progressivo del diritto all'acqua, costruendo un quadro legislativo e regolamentare che si applichi a tutti i beneficiari di servizi pubblici e privati. Spetta anche tutti i singoli attori coinvolti e partecipanti all'assemblea dell'AMECE dare il proprio contributo per il riconoscimento dell'acqua come diritto umano. Gli amministratori locali sono invitati ad inserire negli statuti comunali, il riconoscimento dell'acqua come diritto umano. I singoli cittadini sono invitati a sollecitare da parte degli amministratori locali, da loro eletti, espliciti impegni programmatici a difesa dall'acqua come diritto umano ed inoltre ad adottare comportamenti responsabili sul piano dei consumi, aderendo alla Carta dei "Portatori d'acqua". Le imprese pubbliche possono inserire nelle loro Carte di Servizi impegni tariffari e gestionali a sostegno di questo principio (...)

Per concretizzare questo impegno è necessario che imprese pubbliche di gestione dell'acqua rafforzino le collaborazioni dando vita ad una Rete europea ed internazionale e valorizzino i risultati raggiunti sul piano della gestione pubblica dell'accesso all'acqua per tutti. Va promossa la cooperazione nazionale e internazionale tra soggetti politico/amministrativi di gestione dell'acqua e tra imprese pubbliche soprattutto a livello di strumenti finanziari e di modelli di partenariato pubblico-pubblico.

## ■ I passi avanti auspicati all'Assemblea Mondiale

Noi Comitati organizzatori speriamo che i diversi attori che si incontreranno durante l'AMECE identifichino concretamente quali misure possono impegnarsi a sostegno di questi obiettivi.

Nel contempo, in relazione alle azioni in precedenza descritte, riteniamo che il mondo dell'associazionismo, quello dei cittadini e dei sindacati debbano giocare un ruolo essenziale, sia in termini di sensibilizzazione che di proposte di impegni, affinché i loro membri conservino o acquisiscano la convinzione che l'acqua è elemento vitale che deve essere condiviso con tutti e salvaguardato attraverso un responsabile. Le proposte identificate riteniamo costituiscono piani d'azione incontrovertibili che dovrebbero costituire il terreno di impegno di tutti gli attori ma che i partecipanti all'AMECE sono chiamati ad integrare con la presentazione di proposte di azione. Per garantire all'acqua uno "status" che la protegga dall'accaparramento mercantile, è necessario che i responsabili politici, a tutti i livelli, agiscano non soltanto legiferando o regolamentando, ma anche dando alle autorità pubbliche le risorse necessarie per gestire le risorse idriche a beneficio della collettività. Infine, lo sviluppo sostenibile, definito attraverso il collocamento su un piano paritario dell'aspetto sociale, ambientale ed economico (a discapito dell'attuale dittatura del III millennio), si fonda sulla partecipazione di tutti i cittadini ed in particolar modo dei gruppi svantaggiati (donne, bambini, minoranze etniche...); anche questo approccio richiede l'impegno concreto da parte di tutti gli attori.

## ■ Il principio ispiratore

L'acqua è fonte di vita. E' un elemento che non possiamo rimpiazzare con nessun altro per la sua valenza di risorsa vitale che è stata sempre considerata come facente parte di un patrimonio comune di tutte le società umane. Per noi, questo stato dei fatti non può cambiare e sembra inammissibile che l'acqua possa diventare o essere fonte di profitto. L'acqua è un patrimonio comune dell'umanità.

Non soltanto la salute e la vita degli umani dipendono dall'acqua, ma l'agricoltura, l'industria e la qualità della vita vi sono legate. Nessuna produzione di ricchezza è possibile senza accesso all'acqua. E' un'altra ragione per cui l'acqua non può essere considerata come una risorsa ordinaria. Non deve diventare una merce monetizzabile o scambiabile. Queste caratteristiche fanno sì che dobbiamo adoperarci tutti perché ogni comunità umana e ognuno dei suoi membri abbia accesso ad un'acqua potabile in quantità tali da permettere una vita degna e lo svolgimento dell'attività economica. Misure considerate per concre-



imprese private mondiali dell'acqua accumuleranno dei profitti sempre più inaccettabili a discapito del diritto umano all'acqua. Vi saranno i conflitti intorno all'accesso all'acqua. Questo è il senso della duplice sfida della vita (diritto alla vita per tutti gli esseri umani e il diritto della vita sul nostro pianeta Terra), che i movimenti e le ONG impegnati, nel mondo intero, nella mobilitazione culturale e politica contro la mercificazione dell'acqua e la privatizzazione dei servizi idrici, hanno rilevato e che vogliono contribuire a risolvere organizzando l'AMECE. Ristabilire un rapporto stretto e sano tra le istituzioni pubbliche e i cittadini

Al centro dell'AMECE si trova parimenti un'altra grande sfida, quella della democrazia rappresentativa. Nel corso degli ultimi trent'anni, abbiamo assistito al distacco graduale tra le istituzioni rappresentative pubbliche e i cittadini. La "crisi della democrazia", che non è altro che una "crisi della rappresentanza politica", nelle nostre società è certamente una constatazione palese se si prende atto del posto insignificante riservato oramai dalle nostre economie ai beni comuni pubblici, di cui l'acqua, l'aria, l'energia solare, la conoscenza, la salute sono i casi più emblematici. E' quindi urgente e necessario ristabilire un rapporto stretto ed efficace tra i cittadini (che per il momento trovano nei movimenti sociali, più che altrove, le possibilità d'espressione e di impegno) e le istituzioni stesse, in particolare quelle parlamentari e le collettività locali. Un rapporto che sarà reso nuovo dal fatto di essere (ri-)fondato sul principio dei diritti e imperniato sulla difesa dei suoi beni comuni. Possiamo partire dall'acqua. L'AMECE vuole essere un'occasione per contribu-

## L'incontro che si terrà da domani al Parlamento Europeo e con altri appuntamenti in Italia e nel mondo è finalizzato a far assumere impegni precisi alle istituzioni per la realizzazione di quattro obiettivi

enti, ma agli impegni in termini di misure concrete che hanno preso o contano di prendere. Essa è strutturata intorno alla partecipazione attiva di cinque categorie di attori: parlamentari; sindaci e rappresentanti delle collettività locali; imprese pubbliche dell'acqua; sindacati; società civile. Trattandosi di un'"assemblea" ci saranno, durante i tre giorni, 80 interventi programmati (più della metà delle persone vengono da Africa, Asia e America Latina) ai quali bisogna aggiungere gli interventi spontanei negli spazi e tempi lasciati per scambi allargati.

Il fine dell'incontro, in un luogo altamente simbolico come il Parlamento Europeo, è di far assumere ai soggetti menzionati, insieme, impegni precisi concernenti la realizzazione di quattro obiettivi: il diritto all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari per tutti, qui e ora; la promozione e la salvaguardia dell'acqua in quanto bene comune pubblico; la messa in atto di istituzioni e strumenti finanziari appropriati per il finanziamento pubblico dell'acqua (diritto umano e bene comune); la partecipazione effettiva dei cittadini al-

maggioranza i bambini, è affetta da malattie inflitte direttamente da un'acqua di cattiva qualità o indirettamente per l'intermediazione di organismi portatori di infezioni e virus. Ogni otto secondi un bambino muore per la mancanza d'acqua o per malattie legate all'acqua.

L'accesso all'acqua e ai servizi igienici di base è dunque una questione fondamentale di diritto alla vita. Disporre di acqua a sufficienza per bere e lavarsi è un diritto umano fondamentale. Senza questo diritto, nessun essere umano può esistere. Paradossalmente, il diritto all'acqua è talmente evidente che non è mai stato menzionato.

ostacoli. Il diritto all'acqua è stato proclamato in diverse dichiarazioni intergovernative senza forza contrattiva e a partire dalla conferenza internazionale dell'acqua a Dublino nel 1992, ma la comunità internazionale continua a rifiutare (istituzionalmente) di riconoscere l'accesso all'acqua come un diritto, ossia come un diritto universale, inviolabile e indivisibile, privilegiando in questo modo la nozione di "bene economico". Se è vero che si trova un riferimento nel diritto umanitario, dove il protocollo di Ginevra obbliga a una protezione del diritto di accesso all'acqua in caso di guerra, il diritto al-

Prima di questo evento, altre due convenzioni internazionali menzionano esplicitamente il diritto all'acqua: quella sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione verso le donne (1979) e quella relativa ai diritti dei bambini (1989).

Nei differenti Forum mondiali sull'Acqua creati per iniziativa del Consiglio Mondiale dell'Acqua e del Global Water Partnership (istituzioni internazionali private sotto impulso della Banca Mondiale e delle multinazionali dell'acqua), assistiamo ogni tre anni all'ennesima celebrazione del predominio del mercato, del capitale, dell'investimento privato e dell'acqua divenuta sempre di più un "oro blu". Questi forum non offrono nessuna speranza concreta alle popolazioni povere e oppresse del pianeta. Durante il quarto Forum Mondiale dell'Acqua a Città del Messico lo scorso marzo, il diritto all'acqua è stato richiesto a viva voce in particolare dalle ONG, anche da parte del Parlamento Europeo, ma queste azioni non hanno determinato nessun concreto passo avanti a causa della forte reticenza degli Stati.

## ■ Un'altra via per l'acqua: qualche esempio

La Confederazione svizzera ha proposto, ad esempio, ormai da qualche anno la sottoscrizione a una Convenzione internazionale sul diritto all'acqua. L'anno 2006 è stato segnato da differenti "buone notizie" per la concretizzazione del diritto all'acqua. Il Parlamento europeo ha adottato all'unanimità il 16 marzo 2006, una risoluzione che richiede



# Nessuno può privatizzare l'acqua E il mondo si sta muovendo

Le esperienze di Paesi che hanno valorizzato la gestione pubblica delle risorse idriche  
Ma anche i rischi e le richieste di parte dell'Unione per la liberalizzazione della distribuzione e dei servizi

segue da pagina III

Una proposta concernente il servizio della raccolta, della depurazione e distribuzione dell'acqua è stata fatta dalla Unione Europea. Diversi esperti sono concordi nel sostenere che le offerte e del richieste da parte della UE sono fatte nel contesto di una pressione esercitata dall'industria dell'acqua e dai sostenitori - attraverso le iniziative promosse da alcuni organismi come il Consiglio Mondiale dell'Acqua - per vendere i loro servizi come la soluzione dei problemi dell'acqua nel mondo. Ci sono alcuni seri segnali che le richieste della Unione per la liberalizzazione dei servizi di distribuzione dell'acqua sono più aggressivi che le sconfitte subite, la richiesta tende ad essere estesa anche nel settore pubblico sulla base di alcune indiscrezioni. I contatti tra la DG Commercio della Commissione e le imprese dell'acqua con sede in Europa, riscontrati dall'Osservatorio Europeo delle Imprese (CEO) dimostra che la Commissione ha lavorato direttamente e prevalentemente con un gruppo ristretto di compagnie transnazionali dell'acqua come Vivendi, Suez, Tames Water e Aqua Mundo. In questo contesto è dunque possibile ritenere che la Commissione incontra e dialoga con le grandi compagnie dell'acqua per affinare gli obiettivi della Unione nelle negoziazioni dell'AGCS anche per quanto attiene il servizio idrico e quindi l'acqua.

## Chi comanda in «democrazia»?

La Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale sono stati i promotori, in questi ultimi anni, dell'imposizione della privatizzazione dell'acqua. Tuttavia gli Stati restano i «decisionari» principali e finali ed hanno la responsabilità degli orientamenti e delle decisioni rispetto alle loro società. E' loro il poter legislativo e quello di dettare le regole da far rispettare a tutti gli appartenenti alle loro comunità.

Il caso dell'Uruguay è esemplare a questo riguardo. Un referendum ha deciso il destino, lo status dell'acqua in Uruguay. La maggioranza della popolazione ha votato massicciamente ed ha confermato il principio che l'acqua è un servizio pubblico ed un diritto per tutti. In un'epoca in cui le grandi imprese multinazionali avevano lanciato la battaglia per un controllo dell'acqua, l'Uruguay ha saputo affermare la sovranità pubblica sull'acqua e promuovere una partecipazione attiva dei cittadini sulla gestione.

La Direttiva-Quadro sull'Acqua (DCE) dell'Unione Europea esige sia l'informazione che la partecipazione del pubblico. L'articolo 14 della Direttiva Europea domanda inoltre agli Stati d'incoraggiare la partecipazione attiva degli attori dell'acqua, in primo luogo quelli pubblici. Si tratta in primo luogo di farli partecipare all'ideazione, alla revisione ed alla messa a punto dei piani di gestione dei distretti idro-geografici. Lanciati in alcuni dei paesi membri della UE (Francia e Belgio in primo luogo), le consultazioni pubbliche hanno dimostrato che i cittadini vogliono essere associati e partecipi delle politiche di messa in atto in materia di gestione politica delle risorse idriche.

I Paesi Bassi possiedono una lunga e ricca esperienza in materia di partecipazione pubblica in tema di gestione dell'acqua. Diverse «consultazioni e conferenze» pubbliche che puntano a reintegrare i cittadini al centro di momenti decisionali sull'acqua sono stati realizzate. Due sono i gruppi di attori che maggiormente sono intervenuti in questi processi: un panel è quello dei cittadini che non hanno alcuna conoscenza particolare dei temi della conferenza e quindi vi partecipano a titolo informativo, un secondo panel è risultato composto da esperti, cioè da persone dotate di una conoscenza scientifica o professionale nel settore. Questo tipo di conferenze è praticata in Danimarca da oltre 15

anni. Grazie ai cambiamenti politici intervenuti in Brasile, in Bolivia, in Venezuela, in Colombia, in Argentina nuovi dispositivi legislativi e socio-economici innovatori sulle politiche dell'acqua sono stati definiti e messi in atto a favore dei cittadini, in particolare per la consultazione delle comunità locali.

## Proposte per l'Amece

Escludere l'acqua dagli accordi mercantili. L'AGCS costituisce lo strumento internazionale tramite il quale sarà possibile imporre una «deregolamentazione» massiccia delle regole e delle procedure a livello nazionale e locale, al di fuori di quelle che concernono la fornitura di un servizio. A termine di questi processi, se non ci si difende, nessuno Stato avrà il diritto di definire specifiche politiche che tengano conto di particolari situazioni, dei bisogni e delle priorità nazionali, o che possano esprimere o tutelare un modo preciso di voler vivere insieme. Scelte economiche, politiche e fiscali, di preferenza sanitarie, sociali, ambientali ed etiche saranno assimilate come norme «contrarie al libero commercio». La liberalizzazione del servizio dell'acqua significa

Lanciati in alcuni dei Paesi Ue le consultazioni pubbliche hanno dimostrato che i cittadini vogliono essere associati e partecipi delle politiche di messa in atto in materia di gestione politica delle risorse idriche

inevitabilmente l'apertura dei servizi dell'acqua ai settori privati con impegni irreversibili dal momento che sarà impossibile ai paesi modificarli. Una volta che tali provvedimenti saranno adottati non ci sarà nessuna possibilità di ricorso. L'auspicio è che tutti gli attori che parteciperanno all'AMECE sottoscrivano impegni per escludere l'acqua dalla AGCS. Inscrivere il dibattito sull'acqua nei processi di democrazia. Il Consiglio Mondiale dell'acqua (CME) è un organismo non rappresentativo e non-democratico che riflette l'influenza dei suoi membri provenienti esclusivamente da istituzioni finanziarie internazionali, da imprese multinazionali dell'acqua. La CME pretende di avere raggiunto un «consenso» sulla gestione dell'acqua nel mondo e tutto ciò senza consultazioni né dibattiti, senza il consenso o

l'approvazione delle organizzazioni locali e di rappresentanza dei cittadini. La proposta è quella che le competenti agenzie dell'Onu diventino responsabili dell'organizzazione del prossimo Forum Mondiale dell'acqua del 2009. E' altresì auspicato che questa proposta sia sostenuta dai partecipi dell'AMECE e che a questo processo siano associati i Movimenti e le Reti continentali impegnati a difesa dell'acqua che sono stati portatori di esperienze attraverso i loro Forum e che hanno avanzato questa proposta.

Rivendicare il riconoscimento dell'acqua come «bene comune pubblico». Come è stato di recente nel caso dell'Uruguay, l'accesso ai servizi d'acqua ed ai servizi igienici deve essere riconosciuto come un diritto umano fondamentale. Una società pubblica deve assumersi l'impegno di applicare questo principio evitando che in futuro ci possano essere concessioni di gestione affidate ad imprese private. L'iniziativa uruguayana rappresenta un precedente importante per la protezione dell'ambiente e per la democrazia come metodo per consacrare questi principi nella Costituzione Nazionale e nei trattati Internazionali. E' auspicato che nel corso dei lavori dell'AMECE rappresentanti di altri Governi sottoscrivano l'impegno ad avviare processi legislativi di riconoscimento nelle rispettive Carte costituzionali e che i Governi europei sostengano questo principio nel processo di revisione della Costituzione europea e presso la Commissione Europea. E' altresì auspicato che altri attori, protagonisti dell'AMECE, come ad esempio sindacati, i parlamentari o gli eletti locali, si facciano promotori dell'assunzione di impegni in tal senso. Organizzare la consultazione e la partecipazione dei cittadini nella gestione dell'acqua a tutti i livelli. Negli ultimi anni, la retorica sulla «partecipazione dei cittadini» è stata un argomento molto «alla moda». Malgrado gli impegni contrattuali dichiarati da alcuni Stati, trasparenza, processi di democrazia e coinvolgimento delle associazioni dei consumatori sono stati costantemente relegate in secondo piano. Il servizio pubblico dell'acqua non potrà consolidarsi senza una vera logica di concertazione tra lo Stato, le autorità pubbliche locali, le associazioni dei consumatori e quelle professionali, ma soprattutto i cittadini. E' sin dall'avvio delle decisioni che i cittadini devono essere associati ai processi de-

cisionali cioè rispetto a: modalità di gestione, determinazione delle tariffe, ampliamenti, qualità dei servizi etc...

Non si può ricercare il loro coinvolgimento solo dopo che il quadro generale è stato deciso, cioè in termini consultativi. La recente mobilitazione di cittadini, in Italia, in favore di una legge nazionale di iniziativa popolare sul riconoscimento dell'acqua come un diritto umano e sulla ripubblicizzazione della gestione dei servizi idrici (più di 55.000 firme certificate sono state raccolte in un solo mese) di-

**Non si tratta di rendere l'acqua "gratuita" poiché la sua raccolta, la sua depurazione dopo l'utilizzo hanno un costo rilevante. Significa che la collettività deve garantire un equo accesso a chiunque**

mostrano l'esistenza di un comune desiderio dei cittadini di partecipare al governo dell'acqua come «res pubblica». E' auspicabile per la sperimentazione da parte degli Eletti locali e delle Reti di co-

munità locali impegnate su questi temi, di forme di cogestione con il coinvolgimento diretto dei cittadini delle politiche di gestione delle risorse idriche. Si auspica che analoghi iniziative di coinvolgimento dei cittadini siano rivendicati da parte dei sindacati nei loro negoziati contrattuali con le imprese (...)

## Il principio ispiratore

Se, come si augurano gli organizzatori dell'AMECE, l'accesso ad un'acqua di buona qualità è unanimemente considerato come un diritto fondamentale e l'acqua come un bene comune dell'umanità di cui nessuno può appropriarsi, allora attraverso il finanziamento pubblico della gestione dell'acqua restano da concretizzare questi due principi.

Il finanziamento collettivo concerne infatti la possibilità di garantire i seguenti due principi cardine di una nuova politica dell'acqua: - i 50 litri d'acqua potabile di cui ogni essere umano deve disporre ogni giorno per i suoi bisogni di base, alimentari e di igiene (tra 15 e 20 m3 all'anno circa) - 1500 m3 (circa) pro-capite e per anno di cui deve disporre una co-



munità umana per la sua produzione agricola, industriale e di servizi.

Questo non significa che l'acqua debba essere "gratuita" poiché la sua raccolta, la sua distribuzione, la sua depurazione dopo l'utilizzo hanno un costo spesso rilevante. Significa invece che i costi per "l'accesso all'acqua come diritto" devono essere presi a carico della collettività principalmente attraverso la fiscalità generale - com'è il caso dei costi degli esercizi nazionali e della sicurezza - e in un quadro nazionale e internazionale di solidarietà e giustizia (...)

## Bruxelles, 18 e 19 marzo. I lavori dell'Amece

### Domenica 18 Marzo 2007 ore 8.00 - 9.00

apertura ingresso ed accreditamento  
ore 9.15 - 13.00  
Assemblea plenaria (sala Emiciclo, Introduzione ai lavori dell'AMECE  
- Pierre Galand, Senatore belga, Presidente del Comitato organizzatore

### Pausa musicale

Il contributo delle istituzioni per il riconoscimento del diritto all'acqua  
- Patrizia Sentinelli, Viceministra alla Cooperazione del MAE, Italia  
- Abel Mamani, Ministro dell'Acqua del Governo della Bolivia  
- Dick Wahtika, Sindaco di Nairobi, Kenya  
- Francis Wurtz, Parlamentare europeo (F), Presidente Gruppo GUE/NGL

### Pausa musicale

Il contributo e le aspettative della società civile  
- Vandana Shiva, Research Foundation for Science, Technology and Ecology  
- Maude Barlow, Presidente di Council of Canadians, Ottawa, Canada  
- Silvano da Costa, Presidente dell'Associazione imprese pubbliche dell'acqua (ASSEMIAE), Brasile  
- Jean Willen Goudriaan, Sindacato Europeo Pubblici Servizi (EPSU)  
- Sekou Diarra, Membro fondatore della Rete africana dell'acqua, Mali  
- Danielle Mitterrand, Presidente della Fondazione France Libertés  
ore 14.30 - 17.00  
Sessioni di approfondimento e di proposte (sessioni parallele)

### ore 14.30

#### Sessione tematica 1 Ottenere l'accesso all'acqua come diritto umano

Coordina: Anil Naidoo, Blue Planet Project, Canada  
- Jean Lambert, Parlamentare Europeo (UK)  
- Ahmed Sbaï, Sindaco e Deputato, Marocco  
- Massimo Gatti, Presidente dell'impresa pubblica CAP  
- Fourt Ridha, Syndacat for PC water, Tunisia  
- Norma Castañeda, RMALC (red mexicana de acción sobre el libre comercio)  
- Gérard Karlshausen, Red europea de ONG  
- CIFCA

### Pausa

- Liliana Oliviero, Membro del Parlamento dello Stato di Cordoba, Argentina  
- Julie Aubriot, NGO Action Against Hunger, Francia  
- Adriana Marquisio Presidente di CNADV, Uruguay  
- Marc Tarabella, Parlamentare Europeo (B)

### ore 14.30

#### Sessione tematica 3 Il finanziamento pubblico dell'acqua

Coordina Christiane Francq, Direttrice dell'impresa pubblica Vivaqua, Belgio  
- Pierre Schapira, Parlamentare Europeo (F)  
- Jaques Perreux, Vice-Presidente del Consiglio generale della Valle della Marne  
- Vibhu Nayyar, Tamil Nadu State Water Company (India)  
- David Boys, Segretario generale Sindacato Internazionale dei Pubblici Servizi (IPS)  
- Alberto Muñoz, Union de Usuarios y Consumidores, Argentina

### Pausa

- Emanuele Lobina, Public Services International Research Unit, (PSIRU)  
- Sergio Golinelli, Assessore Pace, Cooperazione, Agenda 21 Ferrara, Italia  
- Fiana Hall, Parlamentare europea (UK)

### Lunedì 19 marzo ore 9.00 - 13.00

Sessioni di approfondimento e di proposte (sessioni parallele)

### ore 9.00

#### Sessione tematica 2 Promozione dell'acqua come bene comune

Coordina: Virginia Setshedi, African Water Network  
- Glenn Ford, Parlamentare europea (UK)  
- Michel Partage, Sindaco di Varage, Associazione "Appello di Varage", Francia  
- Veeraraghavan Suresh, Presidente People's Union for Civil Liberties, Tamil Nadu, India  
- Luis Isarra Delegado, Segretario generale FENTAP (Sindacato lavoratori acqua), Perù  
Pausa  
- Andres Jose Tamayo, Movimento Ambientalista de Olancho, Honduras  
- Roberto Antonaz, Assessore Pace, cooperazione della Regione Friuli Venezia Giulia, Italia  
- Medhi Lahlou ACME - Forum Magrebino  
- Jos Orenbuch, Gruppo AGCS del Forum Sociale del Belgio  
- Alain Désir, Parlamentare europeo (F)

### ore 9.00 Sala

#### Sessione tematica 4 Partecipazione dei cittadini al governo dell'acqua

Coordina: Protos  
- Françoise Castex, Parlamentare europea (F)  
- Sergio Golinelli, Assessore all'ambiente, Provincia di Ferrara, Italia  
- Carlos Colacce, Direttore Obras Sanitarias del Estado, Montevideo, Uruguay  
- Rosa Pavanelli, Sindacato FP/CGIL, Italia  
- Wenonha Hauter, Food and Water Watch, USA  
- Ercan Ayboga, Initiative to Keep Hasankayf Alive Turkey (North-Kurdistan)

### Pausa

- Adam Al Hassan, Membro fondatore dell'Africa Water Network  
- Viktor Bjelic, Centro per l'ambiente, Bosnia Herzegovina  
- Alberto Velasco, Parlamentare della Svizzera  
- Vittorio Agnoletto, Parlamentare europeo, Italia

### ore 14.30 - 17.00

Sessioni di approfondimento e di proposte (sessioni parallele)

### ore 14.30

#### Sessione tematica 1 Come ottenere l'accesso all'acqua come diritto umano

Coordina Anil Naidoo, Blue Planet Project, Canada  
- Jean Pierre Wauquier, Associazione H2O CeVI Campagna "Acqua bene comune diritto di tutti"  
- Catalina Deuss, ACME Svizzera  
- Koubi Coara, Emmaus International, Burkina Faso  
- Antonio Lia, Presidente ATO, Puglia, Italia  
- Scuole, Campagna Portatori d'acqua De Betimienne Eau Secoure  
- Tiziano Butturini, Presidente TASM, Milano  
Pausa

### ore 14.30

#### Sessione tematica 3 Finanziamento pubblico all'acqua

Coordina: Christiane Francq, Direttrice dell'impresa pubblica Vivaqua, Belgio  
- Cheikh Diop African Water Network  
- Renzo Fior, Emmaus Internazionale  
- Dennis Garcia, Foro de los Recursos Hídricos, Ecuador  
- Angel Hurtado, Coordinadora del agua y de la vida, Cochabamba  
- Rosario Lembo, CICMA  
- Ajit Muricken, Membro rete CADTM  
- Società civile casse risparmio Ottawa, Canada

#### Martedì 20 marzo ore 9.00 Sala

#### Sessione tematica 2 Promozione dell'acqua come bene comune

Coordina: Virginia Setshedi, African Water Network  
- Olivier Hoederman, Corporate Europe Observatory - CEO, Olanda  
- Charles Santiago, Coordinatore Coalizione Contro la Privatizz. Acqua, Malesia  
- Raul Oust, Parlamentare  
- Emilio Molinari, CICMA  
- Guido Barbera, Presidente del CIPSI  
- Rappresentante rete, CATDM  
- Cleusa Alves da Silva, Rappresentante Articolazione Semi-Arido (ASA), Brasile  
- Marco Gelmini, Vicepresidente Rete dei Nuovi Municipi, Italia  
- Mamoudu Cissoko, Società civile ROPA, Senegal

#### Sessione tematica 4 Partecipazione dei cittadini al governo dell'acqua

Coordina: Protos  
- Raul Oust, Parlamentare  
- Alex Zanotelli, padre Comboniano  
- Medha Patkar, Narmada Bachao Andolan - Save Narmada Movement (NBA)  
- Dorotea Haerlin, Attac Germania  
- Marco Bersani, Forum Movimenti dell'Acqua, Italia  
- Enrique Galan Roa, Ecofondo, Colombia

### Pausa

#### Ore 14.30 - 18.00

#### Assemblea plenaria conclusiva

Ore 14.30 - 15.30  
Presentazione dei risultati di ciascuna sessione di lavoro

#### Ore 16.00 - 17.00

Seconda sessione: Presentazione, analisi e individuazione degli impegni comuni

#### Ore 17.15 - 18.00

Conclusioni generali  
- Marina Da Silva, Ministro Politiche ambientali, Brasile  
- Roberto Musacchio, Parlamentare europeo (I), presidente sottogruppo "Acqua" dell'Intergruppo Mondializzazione del Parlamento Europeo  
- Oded Grajev, Forum sociale Mondiale, Brasile  
- Riccardo Petrella, Società civile, Belgio  
- Hans-Gert Poettering, Presidente Parlamento europeo



Una rivista della sinistra nel Parlamento Europeo. Le istituzioni come spazio del nostro lavoro dedicato al progresso sociale e alla difesa degli sfruttati. Per riaffermare il diritto alla vita delle donne, degli uomini e degli altri esseri viventi di questo pianeta. Dignità, salute, lavoro e ambiente come priorità geostrategiche contro guerre e liberismo selvaggio. Con le altre forze del Gue-Ngl, perché in Europa non siamo soli...

Ue l'europa rivista

è in edicola con Liberazione il primo sabato di ogni mese

Notizie, articoli, interviste, storia, idee e analisi di un laboratorio politico della sinistra alternativa. Perché nel mondo non siamo soli...